



L'arresto dopo la fuga dai domiciliari

## Sestito si sentiva al sicuro coi documenti del fratello

La Cassazione il 28 febbraio deciderà se confermare la condanna all'ergastolo

### CATANZARO

Quando nel tardo pomeriggio di sabato i carabinieri di Milano - col supporto dei loro colleghi di Napoli - lo hanno intercettato mentre attendeva un taxi, nei pressi della stazione della Circumvesuviana di Sant'Anastasia, Massimiliano Sestito era da solo, disarmato, e aspettava un taxi. Con sé aveva un documento del fratello - che gli assomigliava molto - con cui sperava di passare indenne ai controlli. Perquisito, è stato trovato in possesso di denaro contante, telefonini, chiavette Usb e alcune immagini sacre. Per la cattura sono state determinanti le attività investigative di "web patrolling", cioè il controllo delle informazioni scambiate sui social tra i ricercati e i loro familiari.

L'uomo, evaso dai domiciliari a Pero, nel Milanese, lo scorso 30 gennaio. Sestito, era uscito dal carcere il 12 gennaio, dopo una decisione della Corte di Assise di Appello di Roma, che ha accolto un'istanza della difesa. L'imputato aveva finito di scontare la condanna a 30 anni per l'omicidio del carabiniere Renato Lio, del 1991, ma era ancora sottoposto a custodia cautelare perché imputato per l'omicidio del boss di 'ndrangheta Vincenzo Femia, avvenuto nel 2013, e per questo condannato all'ergastolo. Una decisione su cui è stata chiamata a pronunciarsi la Corte di Cassazione, la cui sentenza è attesa per il 28 febbraio.

Secondo Valter Mazzetti, segretario generale Fsp Polizia di Stato, «la rapida e ineluttabile cattura di Massimiliano Sestito è una bella notizia che riempie di soddisfazione tutti quelli che vestono la divisa, a cominciare dal figlio di Renato Lio, assassinato da questo brutale killer, nostro stimato collega. Siamo emozionati per lui e per noi, e siamo orgogliosi perché tutti hanno l'ennesima conferma che le forze dell'ordine in Italia sono una vera garanzia. L'angoscia e la frustrazione di vedere un soggetto di tale ferocia e pericolosità sgusciare via, approfittando delle maglie larghe di un sistema in cui chiaramente qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto, è stata immediatamente compensata dalla professionalità, dalla tenacia, dall'inflessibilità e dallo spirito di sacrificio dei tutori della sicurezza. E adesso torniamo a chiedere a gran voce che tutti, sempre, mettano al primo posto le vittime e il rispetto loro dovuto, il diritto dei cittadini a ottenere concretamente giustizia e sicurezza, e il lavoro di tutti noi che a questo dedichiamo una vita intera. Su Sestito attendiamo la decisione della Cassazione il 28 febbraio, speriamo, insomma, che possa restare in carcere fino ad allora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il killer beccato mentre cercava di prendere un taxi nel Napoletano

